ANNO V 1852 - N° 210

# L'OPINIONE

Domenica 1° agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.*

## TORINO, 31 LUGLIO

### CI MINACCIANO.

Il partito liberale può trovare, nella condotta de' suoi irreconciliabili avversari, un insegnamento, del quale sarebbe un gran danno il non far profitto: vogliamo dire cioè dell' accordo mirabile e della severa disciplina che si manifesta nelle loro file. La parola d' ordine parte da non si sa quale tenebroso conciliabolo; ma tosto che sia intesa, essa serve di guida a tutti gli accoliti in modo che si vedono operare con un insieme così perfetto da esserne, se non altro, meravigliati. Noi vediamo per esempio nello stesso giorno occuparsi dello stesso argomento l' *Univers* di Parigi, la *Bilancia* di Milano, il *Courrier des Alpes* e l'*Echo du Mont Blanc* della Savoia, il *Cattolico* di Genova e l'*Armonia* di Torino, per non parlare di tutti gli altri giornaletti e giornalacci che, con più o meno impudenza, ma colla eguale devozione, servono al medesimo partito; e li vediamo riprodurre le stesse menzogne, piatire ipocritamente sullo stesso tono ed elevare concordi tale uno stridore, che potrebbesi scambiare col lamento di un popolo, se non si sapesse appunto che questo popolo rinnega e protesta mai sempre contro costoro che si assumono di parlare in nome di esso.

Uno dei temi più arditi su cui si esercitò da ultimo la clericale dialettica e sul quale sembra che abbiasi ad insistere, si è quello della necessità d' un intervento delle grandi potenze nella Svizzera e nel Piemonte, onde abbattervi i governi che reggono questi Stati e ridonare il potere, nella prima al Sonderbund, nell' altro alla Società dell' amicizia cattolica. L' *Univers* e la *Bilancia* spiattellarono su questo le loro idee in un modo che non potrebbe desiderarsi più preciso, e se i giornali dello stesso colore, che si stampano nel nostro Stato, non ponno tener palesemente bordone a' loro confratelli, lo si debbe al santo timor del fisco e ad una necessità tattica, che impone di non smascherare troppo l' intrigo schifoso, chè del resto sarebbe una sciempiaggine l' immaginare che, pedissequi in tutto agli oracoli del sig. Veuillot, volessero abbandonarlo su questo terreno che è per loro il più gradito, appunto quello che, come direbbesi con idea volgare, chiama sulle loro labbra l' acquolino.

L' *Univers* intuonò il cantico di guerra e proclamò la necessità assoluta che l' Austria e la Francia si pongano d' accordo per intervenire nel Piemonte e nella Svizzera onde, come esso dice, distruggere il fomite delle rivoluzioni, ed impadronirsi del nucleo di quelle tali *mene demagogiche*, le quali, come più volte dicemmo, in ogni tempo ed in ogni luogo, furono l' appiglio alle persecuzioni degli uomini più onesti e più alieni dai sovvertimenti.

» L' intervento della Francia e dell' Austria, leggesi in quel giornale, potrebbe salvare il Piemonte. L' Austria vi ha un interesse diretto. Questo intervento ci restituirebbe tutta la nostra influenza sul continente. Esso scarterebbe tutte le pretese dell' Inghilterra d' ingerirsi negli affari interni dell' Europa. Cementando l'alleanza delle due grandi potenze, esso assicurerebbe la pace di cui godiamo. Le difficoltà di questo intervento sono minori di quelle che si immaginano. L'ostacolo non ci verrebbe dal Piemonte. L'Inghilterra si arresterebbe dinnanzi alla volontà fermamente manifestata dalla Francia e dall'Austria: la sua forza è nel nostro isolamento, perchè allora può unirsi ai nostri nemici.

» Quando fossimo uniti al sistema europeo noi non le mostriamo più il lato debole e la sua sorte sta, in qualche modo, nelle nostre mani. Ciò che noi abbiamo fatto a Roma, lo dobbiamo fare in Piemonte, ed è evidente che non ci è possibile agire da soli. Soggiungiamo che non sarebbe nemmeno il nostro interesse. Soli accumuleremmo tutti i pericoli su di noi; senza probabilità di alcun vantaggio. L' intervenzione in comune, lealmente eseguita in nome dei principii conservatori e col concorso morale delle altre potenze, ristabilirebbe, in faccia dell' Inghilterra e della rivoluzione, l'unità della politica europea.»

Qui accenniamo solo di volo alla diffidenza che il giornale pretino mostra pel governo di Luigi Napoleone, inculcandogli la necessità d' intervenire, ma in compagnia dell'Austria. È una tutela che credesi necessaria per assicurarsi dell' esito finale; una garanzia che la crociata si rivolga propriamente contro la libertà, della quale temesi forse che il principe presidente non sia tanto nemico quanto lo sembra. Ma sorpassiamo su ciò e rivolgiamo l'attenzione a quanto stampasi a Milano con l'approvazione e sotto l' inspirazione di un governo col quale si conchiuse, pur troppo, un trattato di pace.

La *Bilancia* è perfettamente d' accordo sulla necessità e sull'urgenza dell' intervento: secondo essa, *la teoria del non intervento in politica è derivata dalla teoria dell'indifferentismo in religione.* Essa riguarda alla storia di questi ultimi anni e vedendo che *la Boemia e la Croazia domarono la ribellione a Vienna; che dall'Isonzo vennero le schiere che la domarono nei campi di Custoza e Novara; che gli slavi del Nord* (piccola malizia per non dire i russi, parola che imbarazza i panegiristi dell'Austria) *aiutarono l'Austria a domarla in Ungheria*, trova naturalissimo che qualcheduno venga a domarla anche in Piemonte. Ma siccome il giornale suddetto non ignora che » dal detto al fatto corre un bel tratto » così non crede inutil cosa discutere le probabilità di questo intervento e dissiparne, se gli è possibile, gli ostacoli.

*Le potenze, avendo l'adesione del governo inglese, mettono in otto giorni al dovere e senza spargimento di sangue tutta quanta l'Europa.* Noi non rileveremo l'insulto che per le nostre armi si contiene in quelle parole » senza spargimento di sangue; » nè vogliamo rispondere all' iperbolica gradassata con un' altra. Sicuramente riconosciamo anche noi, che ove tutte le grandi potenze europee potessero accordarsi nel progetto d' una mostruosa soperchieria, il Piemonte e la Svizzera non potrebbero tener testa alla nemica coalizione; ma quegli otto giorni non pertanto ci sembrano un po' troppo pochi per distruggere i ripari che la natura e l'arte hanno costituiti a nostra difesa, per sottomettere due paesi armati, forti del loro buon diritto e disposti a difenderlo *unguibus et rostro.* Gli otto giorni potrebbero nel caso prolungarsi di alquanto, e se è vero che sin che si ha vita si ha speranza, potrebbe frattanto sorgere qualche amica probabilità, fra cui lo scioglimento di una coalizione che sarebbe illogica e non avrebbe riscontro in tutta quanta la storia. Ma da questa paura si affretta la *Bilancia* medesima a liberarci; imperciocchè, d' accordo sempre con l' *Univers*, riconosce anch' essa che *la politica inglese sarà sempre incerta e peritosa nel continente; sosterrà ora il partito dell' ordine, ora il partito del disordine, a norma dei suoi propri interessi; ragione per cui nella solidarietà dei poteri costituiti vi sarà sempre un elemento infedele, che lascierà incerta la pace del continente e la sua durata.*

Beati noi, se tutto finisse in ciò; ma pur troppo così non è. Dal momento che i giornali clericali non ponno trovar riposo se non quando compiasi l'intervento in queste nostre invidiate contrade, è pur necessario trovare il buco pel quale farlo passare; e quindi si conchiude col dire che alla fine dei conti, le voglia o nol voglia l'Inghilterra, deve esser possibile *una coalizione dei governi europei che tronchi, e forse per sempre, ogni lusinga degli uomini della rivoluzione.*

Se fosse nostro intendimento ribattere seriamente i voli fantastici del giornale *biscottinista*, avremmo facile il mostrare l'improbabilità di una connivenza della Francia per rassicurare i possedimenti dell'Austria in Italia, massime quando la Francia è governata dal nipote dell' imperatore Napoleone; ma noi amiamo meglio, pel nostro assunto, accettare la peggiore delle ipotesi, vogliamo ammettere siccome avvenuto il supposto e partire dal punto in cui l'opera di questa coalizione sia compiuta, ed il nostro territorio soggiaccia all'obbrobrio ed alla sventura di una straniera occupazione.

Giacchè si viene in Piemonte per domare la rivoluzione, egli è evidente che il primo passo a farsi sarà di cercare ove essa si annidi. Se queste potenze coalizzate fossero tanto cortesi da chieder notizia agli onesti subalpini di quella rivoluzione, da cui ci vogliono travagliati, siamo sicuri che gl' interpellati resterebbero a tutta prima un po' sbalorditi della dimanda; ma pure alla fine scandagliando nelle loro impressioni e rovistando nelle memorie risponderebbero: che tentativo di rivoluzione, sebbene impotente, avvi in quel partito i cui membri, impinguandosi di grosse rendite e dei danari dello Stato, sotto il mantello della religione professano le idee più anticristiane; posti al sommo della scala sociale danno l'esempio dell'irriverenza alle leggi, investiti d'una missione di pace, seminano il malcontento nelle popolazioni; e, quantunque pochissimi, sono però i soli che rifiutano obbedienza alle autorità e negano di inchinarsi al capo supremo del governo; ma ben veggiamo anche noi che tali indagini non vorranno farsi e che la nuova crociata, levatasi al grido dell' *Univers* e della *Bilancia*, deve essere, su questo punto, sicura del fatto suo, e non vedere la rivoluzione se non nello STATUTO.

Come ben si avvedono i nostri lettori, noi trattiamo qui solo d'un sogno politico; ma siccome questo sogno è quello che rallegra, non solo le notti, ma ben anco le veglie dei sedicenti difensori della religione; siccome essi nulla lasciano d'intentato, perchè il medesimo si traduca in realtà; così non è fuor di luogo indagare le conseguenze che scaturirebbero inevitabilmente dal compimento de' loro desiderii, perchè il popolo conosca di qual natura siano questi nuovi apostoli, che tutto dì gl'intronano le orecchie de' loro piagnistei e delle loro ipocrite declamazioni.

L'abolizione degli statuti per mezzo degli interventi stranieri non è fatalmente cosa tanto peregrina, e specialmente in questa povera Italia, da non poter leggere nei disastri di tanti nostri connazionali quali sarebbero i nostri. Ma le circostanze di questo paese sono affatto dissimili da quelle degli altri, e quindi ben'altre ne sarebbero le conseguenze. A Napoli, a Firenze, a Roma gli statuti dati si fecero credere strappati dalla violenza e dalla rivoluzione; quindi, restituita ai singoli regnanti l'intera potestà, abolite le costituzioni, imprigionati ed appiccati quei tali che se ne erano fidati, pagate le spese dell' occupazione straniera, più o meno lunga; il tutto ritornò al silenzio sepolcrale di prima, intatti i confini e rispettate le dinastie, contro cui gli invasori non avevano sospetto.

Da noi questo nuovo regime di libertà fu inaugurato dalla volontà del magnanimo re CARLO ALBERTO, e sostenuto dalla sublime lealtà del generoso suo FIGLIO. Contro di LUI pertanto, più che contro qualunque altro, si rivolgerebbe la prepotenza straniera, e sarebbe follia l'immaginarsi che un'abdicazione, una reggenza bastasse a calmarne i sospetti, giacchè supporre che nella chiara stirpe di Savoia possa esservi un principe degenere, che rinneghi le tradizioni degli avi e si contenti di un monco potere, quasi per compassione acconsentito, sarebbe stoltezza, e più che stoltezza, insulto.

In altri tempi il partito dei sanfedisti, dell'amicizia cattolica, che in sostanza è pur sempre il partito clericale d'oggidì, guidato da un sicuro istinto, voleva privare Carlo Alberto de' suoi diritti a pro del duca di Modena; ora non sappiamo se su quel di Modena, di Parma o di Monaco cadranno i voti dei moderni sanfedisti: l'individuo, purchè tale che sia disposto a tiranneggiare i cittadini e ad imbestialirli, sarà aggradito agli invasori, benedetto dal papa, il benvenuto poi e l'acclamato da tutti coloro, che, nella comune libertà, rimpiangono la rovina del proprio, non del regio despotismo.

Posto una volta il piede su questo scosceso pendìo, non è sì facile arrestarsi: quindi le proscrizioni verso tutti quelli che più palesemente servirono alla causa liberale, le emigrazioni dei più ricchi; la miseria, il carcere ed i supplizi pei poveri. L' armata disciolta perchè valente, fedele al suo Re, e non disposta a mutar di bandiera come i servitori di assisa, ed in luogo di questa le orde straniere, tanto più numerose in quanto che il paese è animoso e mostrerebbesi riluttante al nuovo servaggio: e questi non chiamati difensori costerebbero al paese assai di più del nostro esercito, il cui dispendio pesa tanto sull'animo filantropico dei nostri avversarii. Lo sa la Lombardia, lo sanno la Toscana e le Romagne quanto vale la protezione delle armi austriache, e quanto sudore del povero vuolsi a saziare l' ingordigia di una truculenta soldatesca, ad alimentare il fasto di chi la comanda.

Ma qui non si arresta la dolorosa istoria. Avvi nella situazione di un paese, nelle sue condizioni fisiche e politiche, nella natura dei suoi abitanti, il germe di una missione che invano vorrebbesi rinnegare. La Prussia può per qualche tempo oscillare fra le indecisioni che il suo governo, dedito al misticismo, le impone; ma sino a che quel paese sarà costituito com'è, non può a meno di sentire l'impulso ad un ufficio egemonico sul resto della Germania, e dovrà, o tosto o tardi, adempirlo. Tale è il Piemonte rispetto all'Italia e questo ufficio, che nessun altro Stato della Penisola può usurpargli, dovrebbe essere pur sempre l'aspirazione, la mira costante della sua politica; quindi la necessità nei sospettosi vicini di premunirsi contro quel pericolo, il quale, ancorchè lontano, pure potrebbe minacciare la loro usurpata dominazione. Lo smembramento del territorio sarebbe la conseguenza assoluta ed inevitabile dell'occupazione straniera. Sia che una parte del nostro Stato fosse chiamata a compartecipare di quell' ineffabile delizia di cui godesi là oltre Ticino; sia che dell'antico territorio ligure si volesse fare un appannaggio ad altro di quei molti principi, che sono in aspettativa di un popolo da dissanguare, egli è sicuro che il Regno Subalpino vedrebbesi di assai ridotti i propri confini, e quindi interrotti i traffichi e preclusi gli sbocchi più importanti dei medesimi, isterilita l' industria nazionale per l'esiglio dei più facoltosi, smunto l'erario pubblico dai vecchi come dai nuovi pesi, resa increscìosa la vita privata dal sospetto reciproco e dalle vessazioni di un potere che, sapendo di essere odiato, sarebbe di continuo tremebondo, non ci resterebbe per compenso che una masnada di frati, i quali spigolerebbero sin l'ultimo nostro quattrino e canterebbero, a nostre spese, le glorie e le felicità di questo nuovo regime, fatto propriamente a seconda dei loro pii desiderii.

Giunti a questo punto facciamo sosta. Ci accorgiamo veramente di avere senza volerlo, calcato l' orme di chi prima di noi dettava con molto brio in altro giornale ugualmente un sogno politico; ma non ci duole del plagio. In questi momenti nei quali la fazione clericale infuria in così pazzo modo, crediamo che sia dovere della stampa liberale disvelare al popolo tutta la infamia che si ricovera sotto le ipocrite proteste di amore all' ordine, al paese, al re. Abbiamo voluto far palesi le stupide minaccie dell' *Univers* e della *Bilancia* ed abbiamo atteso a farlo tanto che basti per poter dire, che l' *Armonia*, il *Cattolico* e gli altri giornali di simil razza non le ripudiano, perchè, avendone pur avuto il tempo, non hanno trovato, nel loro sentimento di cittadini, piemontesi l' impulso a protestare contro l' obbrobrio ed i danni che alla loro patria da que' loro compagni di setta veniva minacciato.

È necessario che il popolo sappia avere l' *Univers* stampato, *che la disastrosa battaglia di Novara non solamente pose il Piemonte in balìa dell' Austria, ma lo ha disonorato, privandolo anche di quella posizione secondaria, ma onorevole, che occupava fra le potenze;* e che ad onta di tutto questo i giornali pretini non ebbero a trovare una sola parola che ribattesse lo schifoso insulto, e trovano anzi tutto dì in quell'emanazione della più barbara clerocrazia il modello più sublime che si sforzano d' imitare, che ubbidiscono senza discussione. Rinnegheranno la madre: ma prima che l'*Armonia* e socii disertino la bandiera dell' *Univers*, intorno alla quale sono chiamati dalla cupidigia e dal fanatismo, si vedrà piuttosto interrotta l' armonia dell' universo.

In quanto poi ai pericoli di questo stranissimo intervento, noi crediamo che il popolo non vorrà preoccuparsene; giacchè non sono che allucinazioni di menti ammalate. Fortunatamente la moderna civiltà, gli interessi medesimi delle grandi potenze, che tutte hanno un bisogno d' influenza, non acconsentono queste imprese azzardate, dalle quali sarebbe offeso nel modo più sfacciato il diritto di un legittimo governo, sarebbe sacrificata, a pro d'un solo, la influenza di tutti gli altri. Noi non abbiamo un principe esule chiedente alla porta dei governanti europei la ristorazione della propria autorità. Noi siamo concordi, principe e popolo, ed in questa unione sta la più pregevole garanzia dell' altrui rispetto; che se mai qualcuno fosse, dalla sua disperata condizione, spinto ad assalirci, in altri ci sarà facile trovare un appoggio; ma in questo caso le conseguenze non sarebbero fra le mani di questi preti; esse starebbero nelle mani di Dio ..... ed anche un poco nelle nostre mani.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

La *Patrie* contiene la descrizione dei funerali del generale Gorgaud, uno degli ufficiali d'ordinanza dell' imperatore Napoleone, anzi quello che lo seguì all' isola di Sant' Elena. Questi però, dopo la morte dell' imperatore e la rivoluzione di luglio erasi fatto orleanista ed anzi era stato nominato aiutante del re Luigi Filippo.

Qui sotto riportiamo un dispaccio telegrafico che annunzia il cambiamento seguito nel ministero francese.

Questi cambiamenti però non significano nulla, giacchè si sa che i ministri non sono che gli esecutori della volontà del presidente, la quale talvolta è dai medesimi fino all'estremo punto ignorata.

*Dispaccio elettrico giunto a Lione il 29.*

*Parigi, 29 luglio.*

Il *Moniteur* annunzia una modificazione ministeriale.

Il sig. Drouyn de Lhuis prende il posto del sig. Turgot al ministero degli affari esteri.

I signori Magne e Duruflé sono nominati senatori.

Il sig. Baroche, presidente del consiglio di Stato, prenderà parte da ora in poi ai lavori del consiglio dei ministri.

INGHILTERRA

*Londra, 27 luglio.* Alla riunione, che ebbe luogo stamane, dei proprietari della Banca commerciale di Londra, i direttori hanno presentato un rapporto soddisfacente e proposto il pagamento di un dividendo del 6 p. 0/0 all'anno, e, di più una buonificazione di 8 scell. per azione. (*Standard*).

— Sabbato furono collocati gli ultimi fili che devono completare la comunicazione sotto-marina fra l'Irlanda, la Scozia e l'Inghilterra. (*Morning-Chronicle*).

— Fra le proposizioni importanti che saranno fatte alle conferenze delle strade ferrate, che avrà luogo a Stuttgard, vi saranno rappresentate 45 compagnie; si notano le seguenti:

1. La proposta di congiungere gli uni agli altri tutti i convogli sopra tutte le strade ferrate.

2. La proposta di fondare una compagnia di assicurazione pel trasporto delle mercanzie.

3. La proposta di coordinare tutti gli orariî delle ferrovie sullo stato medio dello stesso meridiano.

— Il governo ha autorizzato una società di assicurazione pei viaggiatori sulle strade ferrate. Ciascun viaggiatore, pagando un leggero premio, riceverà, in caso di sinistro, una somma considerevole per lui e la sua famiglia. (*Corr. part.*)

AUSTRIA

*Vienna, 23 luglio.* Per l'esecuzione della nuova legge sulla stampa, che deve entrare in vigore col primo settembre, sono già state prese alcune disposizioni, il di cui scopo è di ottenere unità e accordo nella direzione e sorveglianza della stampa. Per questo scopo i tre uffici della stampa, che esistono presso il ministero degli interni, e presso la direzione della polizia civica saranno trasformati in un officio centrale per gli affari della stampa composta dai direttori dei tre uffici attuali. Questa nuova istituzione entrerà in attività col mese d'agosto.

Il prelato pontificio, principe Gustavo Adolfo di Hohenlohe, è qui giunto, e si crede che la sua venuta sia in relazione colle trattative per la riforma dei chiostri.

— 24 *detto.* Il numero dei reggimenti di cavalleria sarà aumentato coll'erezione di un ottavo reggimento di dragoni, e di un dodicesimo reggimento di ulani.

Il nuovo reggimento dragoni sarà italiano, il reggimento d'ulani serviano. Dopo la pubblicazione del rendiconto finanziario per l'anno 1851 l'agio dell'oro e dell'argento dimostra una gran tendenza all'aumento.

È qui giunto il feldmaresciallo principe Windischgrätz proveniente da Ischl. Egli si reca ai suoi beni in Ungheria nel comitato di Trentschin per presentare i suoi omaggi all'imperatore in occasione del suo arrivo in quelle parti. (*Gazz. d'Augusta*)

GERMANIA

Alcune settimane sono, fu venduto all'asta pubblica tutto il mobiliare della chiesa di S. Paolo, nella quale si riuniva il già Parlamento tedesco. La tribuna degli oratori fu comperata dalla comunità cattolica di Burgel al Meno, la quale la fece adattare ad uso di pulpito; questo nuovo pulpito fu inaugurato in occasione di una missione di gesuiti.

PRUSSIA

*Berlino, 25 luglio.* Il governo si dimostra ora altrettanto severo verso le associazioni di canto, quanto lo fu già verso le associazioni ginnastiche. Queste associazioni sono attualmente sottoposte alla sorveglianza della polizia, la quale ha soprattutto interdette le feste delle associazioni. Essa non si mostrò indulgente che per le associazioni, i di cui capi sono conosciuti per le loro opinioni conservatrici.

Le negoziazioni fra l'unione postale austro-alemanna e la Francia sono tanto avanzate che potranno esser sottoposte alla conferenza postale, che si raccoglierà a Vienna il mese di ottobre. Così il pubblico potrà godere di quest'unione già sul principio dell'anno venturo.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Belgrado in data 8 luglio al *Journal des Débats*:

» Si tratta seriamente della costruzione di una strada ferrata fra Belgrado e Costantinopoli, ed è una compagnia inglese che ha ideato questa impresa. Due ingegneri sono stati incaricati di percorrere la distanza da Costantinopoli a Belgrado e di visitare i luoghi più convenienti per dove si potrebbe far passare questa strada. Non ha guari essi trovavansi a Belgrado, e ora devono già essere di ritorno a Costantinopoli. Essi sono stati stupiti di vedere coi propri occhi che le difficoltà del terreno sono quasi nulle a fronte della grandiosità dell'impresa, e hanno trovato che sarebbero soltanto da praticarsi sedici o diciotto tunnels di poca lunghezza, sei dei quali sotto i Balkans.

» Questa compagnia si proponeva di far continuare più tardi la strada ferrata in Asia fino a Bombay, e si è fatto il calcolo che, terminata la strada ferrata, basterebbero soli quindici giorni per recarsi da Londra a Bombay.

» Spetta ai governi interessati di vedere e di meditare se sia nel loro interesse di lasciare ad una compagnia estera il diritto e la facoltà d'impadronirsi di tanta impresa. Per ciò che concerne il governo serbiano si può dire sin d'ora ch'esso pensa di mettersi in grado per prendere sopra di sè la costruzione della strada ferrata nell'interno della Serbia da Belgrado ad Alesintza, al qual fine farebbe seguire il progetto complessivo della gran via di Costantinopoli.

» Esso non aspetta che il momento in cui la compagnia inglese sarà definitivamente costituita e avrà ottenuto l'autorizzazione necessaria e la concessione voluta dalla sublime Porta per entrare in negoziati colla medesima ed intendersi sopra tutte le questioni che vi si connettono.

» La costruzione di questa linea di strada ferrata ne chiamerà necessariamente un'altra estremamente necessaria per le contrade vergini della Turchia europea e segnatamente per la Servia.

» Io sento parlare di una strada ferrata che riuscirebbe al Mare Adriatico e che metterebbe in comunicazione diretta la Servia, la Bosnia, l'Albania e una gran parte della Romelia colle nazioni incivilite dell'Occidente, le quali non sanno ancora valutare quanto vi sia di forza e di vigore in queste nazioni giovani e di molto avvenire, cui ci siamo avvezzati a confondere infelicemente sotto il nome di Turchia, e che pure hanno tutte una vita a parte che si farebbe male di non riconoscere. »

## STATI ITALIANI

TOSCANA

*Livorno, 27 luglio.* Il brik-schooner *Santa Maria* giunto ieri l'altro da Napoli ha portato 19 cannoni pel duca di Modena.

STATI ROMANI

Si scrive da Roma il 20 luglio all'*Express* che il governatore papale d'Ancona, monsignor Amici, ha intimato al console britannico di render conto della sua condotta in un affare, i cui dettagli furono fatti conoscere in un'imperiosa lettera diretta dal governatore all'agente consolare. Eccone la sostanza: Erasi riferito a monsig. Amici che, fra i viaggiatori arrivati a bordo del vapore austriaco il *Lloyd*, che corre da Trieste a Sinigaglia, v'era un individuo inglese, per nome John G. Dawis, a cui era stato interdetto lo sbarco perchè il suo passaporto mancava del *visto* del console pontificale. Nella sua lettera il governatore di Ancona rimprovera il console inglese d'essersi presentato a bordo del detto steamer e d'aver introdotto questo individuo nella città contro i regolamenti della pratica in vigore, e lo invita a render conto di questo fatto. » Mi riservo, dice egli sul finire, a ritornare sopra il gravissimo fatto, di cui ho fatta menzione in questa mia lettera ufficiale. »

Il console britannico, M. Moore, ha, nella sua lettera assai urbana, esposto semplicemente i fatti. Egli aspetta la replica di monsignor Amici.

L'*Express* pretende che sia assurdo trattare d'infrazione ai regolamenti della pratica il semplice sbarco di passaggeri; perchè il suddito inglese, di cui è caso, non era stato invitato a comparire dinnanzi a nessuna autorità e non si era preso nessun provvedimento per provare, sia a lui, sia al console, che lo sbarco gli era interdetto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli, 22 luglio.* Il re delle Due Sicilie accordò la somma di ducati dodicimila per le restaurazione delle chiese dei distretti di Melfi e Bovino danneggiate dal tremuoto.

## INTERNO

In conformità della deliberazione presa nella seduta del 21 corrente, il consiglio comunale si raccolse ieri sera per esprimere definitivamente il suo voto sul sito più conveniente pel collocamento dello scalo della ferrovia di Novara.

Dopo una lunga ed accurata discussione, in cui furono diligentemente esposti i vantaggi e gli inconvenienti dei varii scali proposti, il consiglio adottò le seguenti conclusioni, cioè:

» Il solo locale che offra tutti i vantaggi tanto per la città, quanto pel governo, per la società e pei viaggiatori, si è quello della cittadella, od in ogni caso dei siti ad essa annessi. »

» Subordinatamente il consiglio opina che, tra gli altri scali progettati, quello a capo del ponte Mosca a sinistra della Dora, possa meritare la preferenza. »

Dopo presa tale deliberazione, il sindaco dichiarò chiusa la tornata della primavera 1852.

— Per parte del ministero dell'interno si avverte il pubblico, che l'orario delle stazioni telegrafiche di Casale, Asti e Novi per la trasmissione dei dispacci nell'interesse dei privati, è dal 1 agosto prossimo fissato dalle ore 8 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

— Leggiamo nell'*Eco della Baltea Dora* che il signor ministro della guerra recavasi domenica scorsa in Ivrea e nel mattino successivo, alla presenza di S. A. R. il duca di Genova, venuto espressamente a cavallo dal vicino castello d'Agliè, passava a rivista nella piazza d'armi il battaglione della scuola di fanteria, assistendo alle evoluzioni militari e visitando in seguito con soddisfazione le scuole di lettura, scrittura, aritmetica e geografia, non che la ginnastica e le altre istituzioni pratiche, che formano così bella ed utile parte dell'istruzione che si dà a' sott'ufficiali e ai soldati.

Giungeva anche più tardi la duchessa di Genova per recarsi a visitare il lago d'Azeglio o gli ameni colli che lo circondano.

— Riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Alla direzione dell'*Opinione*

Nel num. 207 dell'*Opinione* ho letto ieri con molta soddisfazione un articolo risguardante gli *esami delle nostre scuole.*

Fra le tante lodevoli osservazioni che in esso trovansi, havvi pure la seguente:

» Un esempio degno di essere imitato abbiamo » poi a registrare circa gli esami delle scuole » secondarie, il quale ne viene somministrato dal » collegio nazionale del Carmine in Torino. Esso » introdusse in tali esami il sistema della pubblicità. » E poi saviamente si enumerano i precipui vantaggi che da tale sistema ne debbono emergere.

Convenendo pienamente coll'anonimo autore dell'articolo in tutte le osservazioni con cui avvalora il suo argomento, mi permetto solo di fare ad esso riflettere che *tale sistema di pubblicità fu già praticato nel medesimo fiorente Istituto negli anni 1849 e 1850, allorquando io aveva l'onore di esserne preside*, e che le aule degli esami furono fino da quei primordi onorate non solo dell'intervento delle autorità scolastiche, ma anche di numerosissimo concorso di genitori, parenti, deputati e cittadini, i quali si dimostravano ben lieti di essere stati invitati a giudicare del modo con cui venivano educati ed istruiti i giovanetti nei collegi nazionali di recente istituiti.

Io sarò ben grato, se la direzione vorrà compiacersi di pubblicare nel suo apprezzato giornale questo mio cenno.

Torino, il 30 luglio 1852.

*Il di lei obb.mo serv.re*

GIO. RACHELI

*Il comitato promotore del monumento Pinelli ai sottoscrittori.*

Il 17 p. p. maggio alcuni amici del defunto commendatore Pier Dionigi Pinelli si costituirono in comitato promotore di un monumento da erigarsi all'illustre concittadino che troppo immatura morte aveva tolto al paese, e facevano appello a quanti credevano di concorrere a quell'opera.

Il comitato fissava il 10 luglio quale ultimo termine per raccogliere le sottoscrizioni, ed assumeva l'impegno di far conoscere entro lo stesso mese il risultato delle pratiche attivate per dare esecuzione al pio proposto.

Egli si è colla massima soddisfazione che si presenta ora al pubblico per compiere questo suo dovere.

Quantunque il comitato tenesse sicuro che si risponderebbe all'appello per un'opera di pietà e di giustizia ad un tempo, è grato il poter dire che il buon volere e la celerità colla quale si corrispose alla chiamata superarono l'aspettativa dei promotori.

La copia delle oblazioni provò come gli apprezzatori delle virtù di Pier Dionigi Pinelli sentissero il dovere di conservarne e di tramandarne ai posteri la onorata memoria.

I sottoscrittori sommarono a 769, ed a L. 8,120 ammontò la somma totale delle offerte, delle quali lire 7,925 sono di già effettivamente incassate.

Il comitato non può che rendere i più vivi ringraziamenti ai suoi concittadini, e ciò non solo per il loro concorso allo scopo speciale per il quale si fece loro appello, ma perchè, elevandosi a considerazione di più alta sfera, esso crede che altamente si giovò alla causa pubblica dando una nuova e solenne prova del come si sappia in Piemonte onorare la memoria d'uomini benemeriti.

In ogni tempo si ha d'uopo di cittadini i quali, seguendo gli esempi del Pinelli, facciano completo sacrificio di sè al bene della patria. Qualunque siansi per essere le prove che l'avvenire prepara alle nazioni ed alla umana generazione, sarà pur sempre giusto, sarà pur sempre utile che si conservi la memoria di coloro che, patrocinando la causa della libertà costituzionale, meritarono non pure la gratitudine dei loro aderenti, ma la stima e la riverenza degli avversari.

Il comitato si fa pure un dovere di annunciare che ha di già stipulato il contratto, per l'esecuzione del monumento, collo scultore Giovanni Albertoni di Varallo, e nutre fiducia che l'opera corrisponderà alla giusta aspettativa del pubblico ed alla fama dell'artista che venne prescelto.

Il monumento sarà ultimato e posto a luogo nel Campo Santo di Torino prima del giorno di Ognissanti del 1853.

Torino, il 30 luglio 1852.

Il comitato: *Torelli Luigi - Sappa Giuseppe - Boncompagni Carlo - Lamarmora Alfonso - Rocci Alessandro - Di Revel.*

*Chiavari, 29 luglio.* La mattina del 27 corrente sulle ore 9 3/4 fu sentita in città una lieve scossa di terremoto ondulatorio da settentrione a mezzogiorno che durò pochi minuti secondi.

G. ROMBALDO *Gerente.*

## BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 31 luglio 1852*

CORSO AUTENTICO

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti: g. pr. dopo la b. | Per contanti: nella mattina | Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese corrente: nella mattina | Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese prossimo: nella mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0. | 1 aprile | | | | | | |
| 1831 id. | 1 luglio | | | | | | |
| 1848 id. | 1 marzo | | 96 15 | | | | |
| 1849 id. | 1 luglio | 96 95 | 96 95 | | | | |
| 1851 id. | 1 giugno | | | | | | |
| 1834 Obbligazioni | 1 luglio | | | | | | |
| 1849 id. | 1 aprile | | | | | | |
| 1850 id | 1 febbraio | | | | | | |
| 1844 5 0/0 Sard. | 1 luglio | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Azioni Banca naz | 1 luglio | 1945 1940 1905 | | | | 1940 | |
| Id di Savoia | | | | | | | |
| Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec | | | | | | | |
| Città di Torino 5 50 0/0 | 1 luglio | | | | | | |
| Città di Genova 4 0/0 | | | | | | | |
| Società del gaz antica | 1 luglio | | | | | | |
| Id. nuova | | | | | | | |
| Incendii a premio fisso | 31 dic. | | | | | | |
| Ferrovia di Savigliano | 1 luglio | 490 | 494 | | | 495 | |
| Molini presso Collegno | 1 giugno | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | | per tre mesi | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Augusta | 253 | | | 252 | | |
| Genova sconto | 3 | 0/0 | | | | |
| Francoforte S. M. | 211 | | | | | |
| Lione | 100 | | | 99 | 50 | |
| Londra | 25 | 37 | 1/2 | 25 | 27 | 1/2 |
| Milano | | | | | | |
| Parigi | 100 | | | 99 | 50 | |
| Torino sconto | 3 | 0/0 | | | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | L. 20 08 | 20 12 |
| Doppia di Savoia | » 28 75 | 28 82 |
| Doppia di Genova | » 79 40 | 79 53 |
| Sovrane nuove | » 35 15 | 35 25 |
| Sovrane vecchie | » 34 92 | 35 05 |

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

*(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)*

TIPOGRAFIA ARNALDI